

Valli Seriana e di Scalve

«Mafia, la battaglia deve passare dalla lotta contro l'indifferenza»

Parre: l'appello di Nando Dalla Chiesa nel paese in cui si nascose il boss Fidanzati
«La Bergamasca non è immune. E chi non rompe il silenzio è corresponsabile»

Parre

LAURA ARNOLDI

La Lombardia nella classifica delle regioni a rilevante presenza mafiosa è la nona in Italia, ha il record per i ricavi illegali e registra il maggior numero di beni confiscati: pensare che la mafia non ci sia o che riguardi episodi isolati è un atteggiamento di pericolosa sottovalutazione del fenomeno.

È stato detto chiaramente nel partecipatissimo incontro promosso dall'associazione «Il testimone» a Parre. Nel Comune seriano - in cui si nascose il latitante Gaetano Fidanzati - per affrontare il tema è arrivato Nando Dalla Chiesa, che ha sostenuto con forza quanto l'ignoranza non permetta di combattere efficacemente la mafia.

Anche i dati che riguardano la nostra provincia e presentati da Rocco Artifoni di Libera, non possono lasciare indifferenti. Se è solo 77^a tra i Comuni del Nord, Bergamo vanta 28 beni confiscati alla mafia e, nella storia degli ultimi 50 anni, sono ben 100 i fatti riconducibili alla mafia, di cui si ha però scarsa conoscenza. Tra questi si annoverano dal 1977 sei omicidi di mafia, ultimo in ordine di tempo sarebbe quello di Jimmy Ruggeri a Castelli Calepio: «Le indagini sono in corso e non sappiamo se si tratti di un delitto di mafia - ha precisato Artifoni -, ma la modalità con cui è stato compiuto sono in perfetto stile mafioso», posizione contestata dal consigliere re-

gionale Angelo Capelli, intervenuto, come il collega al Pirellone Jacopo Scandella, nella parte finale della serata.

«La nostra provincia si caratterizza - ha spiegato da Martina Mazzeo, che lavora per il sito www.stampoantimafioso.it - come territorio adatto, soprattutto nelle valli, a mimetizzare raffinerie di droga e a occultare partite di stupefacenti. Dal '90 in poi sono state sei le raffinerie scoperte a Rota Imagna, Predore, Olda di Taleggio, Dalmine, Telgate, Almenno San Bartolomeo. Dalla Chiesa ha ricordato come

Partecipatissima la serata organizzata dall'associazione «Il testimone»

tra gli 11 imprenditori che conferivano illegalmente rifiuti a Desio 8 sono bergamaschi.

L'impegno della società civile

Partendo dalla propria esperienza legata all'uccisione del padre, il generale Alberto Dalla Chiesa, avvenuta nel 1984, Nando Dalla Chiesa ha enunciato quasi come un mantra che «la forza della mafia sta fuori dalla mafia», favorita dalla corruttibilità di persone esterne alla mafia, dalla disponibilità ad accordare un consenso da parte della gente, dalla mancanza di conoscenza del fenomeno.

«È assurdo, perché per batte-

re un nemico o avversario lo si deve conoscere» ha ribadito Dalla Chiesa, evidenziando l'indifferenza colpevole del mondo accademico. Per questo, ritornato all'Università dopo l'esperienza parlamentare, Dalla Chiesa ha dato vita al corso di Sociologia della criminalità organizzata all'Università degli Studi di Milano. «In Lombardia non siamo più di fronte all'infiltrazione, ma alla conquista economica e culturale. La mafia si può battere se Stato e società civile fanno la propria parte. È accaduto per i Corleonesi e i Casalesi che sono finiti tutti in carcere. Ma se i cittadini dicono che quanto accade non li riguarda, sono corresponsabili» ha rimarcato.

Quello edile è tra i settori che rappresentano terreno fertile per le infiltrazioni mafiose. Ottorino Bettineschi, presidente di Ance e Cassa Edile, ha sottolineato che il problema non riguarda solo l'edilizia pubblica: «Il settore pubblico rappresenta solo il 17% di tutta l'attività. È importante che anche nei rapporti tra privati sia possibile individuare le imprese in regola; tra gli strumenti utili la White list: un elenco certificato dalla Prefettura, ad iscrizione volontaria delle aziende non soggette a tentativi di infiltrazione mafiosa». Un imprenditore intervenuto dal pubblico, ha evidenziato che manca da oltre dieci anni un Piano cave che dovrebbe permettere di controllare il settore. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nando Dalla Chiesa e, a sinistra, Martina Mazzeo alla serata di Parre



Folta partecipazione all'incontro sulla lotta alla mafia FOTO FRONZI

L'iniziativa



Rosa Palone

A Selvino sabato la merenda per la legalità

Sempre in tema di lotta alla mafia e del crimine organizzato, si svolgerà sabato alle 16,15 all'oratorio di Selvino «Una merenda per la legalità», con Rosa Palone, presidente del Consiglio comunale di Buccinasco.

Rosa è una ragazza milanese che da anni è impegnata in prima persona a fare «il proprio dovere» combattendo l'illegalità.

La sua scelta l'ha portata ad ricoprire il ruolo di presidente del Consiglio comunale di Buccinasco, un paese dell'hinterland milanese. A Selvino, Rosa Palone racconterà la sua esperienza e la sua scelta civile iniziata con l'impegno attivo nell'associazione di Libera fondata da Don Luigi Ciotti.

Il suo racconto mostrerà come sempre di più i giovani intendono rendersi parte attiva nella società, contrastando il fenomeno della criminalità organizzata che non si può più considerare occasionale, ma che ormai fa parte anche e in pianta stabile del territorio lombardo.

All'incontro di sabato saranno presenti Jacopo Scandella, consigliere regionale del Partito democratico; Davide Casati, vicesindaco di Scanzorosciate, ed è attesa anche Lara Magoni, consigliere regionale della Lista Maroni. Nel pomeriggio prenderà parte alla manifestazione anche la poetessa e scrittrice Aurora Cantini, che dedicherà una poesia alle vittime della mafia. L.A.R.